

RICCARDO CALASTRI*

l'opinione

Per una gestione efficiente dei rifiuti

«Chi inquina paga», questo ragionevole e lodevole principio è iscritto nella legge federale; detto anche principio di causalità, stabilisce che debba esserci una relazione diretta tra il volume di inquinamento provocato e quanto viene pagato da ciascun cittadino per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. La tassa sul sacco, lungi dall'essere un mero strumento per fare cassetta, come sostengono alcuni, rappresenta invece un mezzo efficace e diretto per rendere effettivo il principio di causalità. Si tratta di una soluzione equa, conforme al diritto federale superiore, che garantisce la parità di trattamento di tutti i cittadini, salvaguarda l'ambiente e rispetta l'autonomia comunale.

Il prossimo 21 maggio i cittadini ticinesi saranno dunque chiamati a votare sulla modifica di legge che uniforma le modalità di copertura dei costi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani, una modifica che ha già ottenuto l'approvazione di Governo e Parlamento.

Giova ricordare che l'ACT (l'Associazione dei Comuni ticinesi) era insorta sui contenuti, la tempistica e la mancanza di coinvolgimento dei Comuni, della proposta del Consiglio di Stato di modifica della LALPAmb e questo senza voler contestare la tassa sul sacco per i rifiuti urbani ritenendo questa una soluzione consona al rispetto del principio di causalità sancito dall' Art. 2 della LPAmb. Con la successiva consultazione dei Comuni e con i contenuti di un Messaggio aggiuntivo il Consiglio di Stato ed in seguito il Gran Consiglio hanno in linea di massima soddisfatto le richieste avanzate dall'ACT. Questo non può che rallegrarci.

Non si tratta, vale la pena ripeterlo, dell'introduzione di una nuova tassa, bensì dell'armonizzazione di un sistema che è già presente in 49 comuni e che ha già dato ottimi e concreti risultati. Nei comuni in cui la tassa sul sacco è già in vigore, infatti, si è assistito a una riduzione media annua di 90 chili di rifiuti solidi urbani per persona, una cifra che rappresenta il 30% del totale. Il beneficio per l'ambiente è dunque indiscutibile, come pure quello economico. Nei comuni in cui esiste una tassa sul sacco, infatti, i costi legati alla gestione dei rifiuti sono diminuiti in media del 10%.

Il costo del sacco, che sarà fissato per legge tra 1,10 e 1,30 franchi risulterà del tutto neutro per le finanze pubbliche. Ancora più importante, i cittadini che si impegneranno nella raccolta differenziata dei rifiuti potranno ulteriormente risparmiare. Infine, con un'omogeneizzazione dei regolamenti sparirà anche il fenomeno del cosiddetto «turismo del sacco», che finiva per penalizzare gli abitanti dei comuni nei quali questa tassa è già una realtà.

Considerando dunque tutti i vantaggi di una tassa sul sacco armonizzata a livello cantonale, non resta che auspicare, che in votazione prevalga il sì.